Anno VIII. TORINO, Domenica 22 NOVEMBRE 1874 Num. 322.

GAZZETTA PIEMONTESE

Pregar. non fumar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L. 32 —	16 —	8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	» 28 —	14 —	7 50
Estero	» 56 —	28 —	14 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	L. 112 —	56 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 96 —	48 —	12 —
Germania e Austria	» 72 —	36 —	18 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(Le Direzioni non restituiscono i manoscritti che ricevono: il abbonato.
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sup. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 22 NOVEMBRE 1874.

Francia e Italia.

Scrivono al *Times* da Parigi:

La politica interna non sarà il solo argomento che desterà l'attenzione dei membri dell'Assemblea nazionale. I rettori della Francia si trovano in una condizione singolare, non possono andare a versi agli uni senza spiacere agli altri, e talvolta offendono tutti. Tra gli ardui problemi che il Governo ebbe a sciogliere è quello dell'*Orenoco*, e darà questo luogo alle più calde discussioni. L'estrema destra si travaglierà di demolire il Ministero liberale, il quale in breve tempo ha acquistato molta stima nel mondo politico, ma che, secondo essa, ha il grave torto di lasciarsi guidare dalla prudenza anziché da un impotente fanatismo.

È inoltre questa una delle questioni più complicate della politica contemporanea, così piena di strani casi. Essa sotto la repubblica del 1848, sendo presidente Luigi Napoleone, coi primi battaglioni francesi che s'imbarcarono a Tolone per salvare la Corte papale dalla rivoluzione italiana. A quel tempo la Francia, deprecando le aspirazioni italiche all'unità nazionale, era divenuta, senza volerlo, complice della politica oppressiva dell'Austria, e gl'Italiani la confondevano nello stesso odio e gridavano vendetta contro ambi gli Stati. Per venticinque anni il genio politico italiano, così paziente e sottile, che cerca uno scopo senza mai perderlo di vista e senza mai lasciarsi sorviare da indiscreta impazienza, lottò contro l'intervento francese, poichè, si vedessero i soldati dell'Oudinot, o quelli del Failly o un bastimento ancorato nel porto di Civitavecchia, tutti erano un simbolo dell'antica politica francese, che faceva propria della Francia la causa del Vaticano.

Ora questa politica proteggitrice del Vaticano, dobbiamo notare, non solo offendeva l'Italia col rendere l'*Orenoco* una protesta costante contro l'unità italiana, ma coloro che lottano ora contro il Vaticano e dal 1866 hanno preso una fortunata rivincita della guerra de' trent'anni. E di tutte le politiche, la proteggitrice è quella che richiede maggior forza. Le nazioni vinte non sono in grado di proteggere le altre. I Francesi sono sempre inclinati a lagnarsi che in Oriente, in Ispagna, in Italia, ovunque la Germania frapponga nella loro via degli ostacoli, e ciò è una conseguenza naturale della vittoria dei Tedeschi. Una vittoria sarebbe una meschina soddisfazione se le sue conseguenze non fossero che un'indennità di guerra, od anche un'annessione. Ciò che rende utile la vittoria pei vincitori è la sostituzione della loro influenza a quella dei vinti, e il costringere i vinti a mutare la loro politica.

Ma per le nazioni savie che ebbero la sventura di essere vinte queste conseguenze recano buoni frutti, poichè le mettono in grado di liberarsi da impacci all'estero, di riparare le loro perdite senza essere distratte da fatti volontariamente provocati. E ciò avrebbe fatto senza fallo la Francia se fossero stati a capo del suo Governo uomini che avessero osato dire la verità. Sfortunatamente o Governo e deputati francesi, invece di elevare e moralizzare la nazione, di darle quella forza reale che consiste nel guardar in faccia gli ostacoli, usarono lusingarla, dissimulare, non la disfatta, che era impossibile, ma le conseguenze della disfatta. Così la Francia si mantenne in una beata illusione, la quale le impedì di prendere quelle vigorose risoluzioni che le sono necessarie affinchè sorga a nuova vita. I suoi capi, i suoi legislatori, posti, scrittori ed artisti fanno capitale sulla sua vanità e la nazione, inebriata dal fumo dell'incenso, cade nella letargia.

Non si tosto fu conclusa la pace colla Germania che il Governo seppe che un bastimento da guerra francese stava a disposizione dell'ambasciatore accreditato presso il Vaticano e privava la nazione della simpatia degl'Italiani. Sapeva che gli avversari avrebbero sfruttato quel fatto e inoltre che se il Governo italiano chiedeva l'immediato ritiro di quel legno, la Francia non sarebbe stata in grado di ricusare, e che con questa nuova differenza sarebbe accaduto un nuovo screzio fra due nazioni della stessa razza, screzio doppiamente pericoloso perchè indeboliva l'una, mentre dava nuova forza all'altra. Tutto ciò sapeva il Governo. I più eminenti statisti italiani rivolgevano costantemente l'attenzione pubblica al fatto che l'Italia si era solennemente obbligata a rispettare la libertà personale del Pontefice, che questi ove avesse avuto vaghezza di andarsene, la poteva fare a talento, che poteva servirsi dei legni di qualunque nazione e che era dovere dell'Italia di lasciarlo andare dove gli piacesse chiedere protezione.

Soggiungevano che gl'Italiani non hanno alcun interesse a sollevare un nuovo conflitto sul continente, poichè ogni conflitto impone all'Italia una nuova spesa militare straordinaria, incompatibile colle sue finanze, e che nessuno Stato continentale in avvenire avrebbe avuto interesse a permettere che uno Stato ottenesse una tale preponderanza, che gli altri diventassero suoi vassalli. I più autorevoli Italiani imploravano dalla Francia che, richiamando l'*Orenoco*, facesse cessare una differenza fra le due nazioni. E a lode dell'Italia dobbiamo dire che durante queste lunghe e difficili pratiche non si sollevò mai una questione diplomatica, si comprendeva essere venuto il tempo di prendere una risoluzione.

Tuttavolta la Francia esitava ad abbandonare quella politica di protezione, la quale era una continuazione delle sue tradizioni nazionali, rappresentate dalla presenza dell'*Orenoco* a Civitavecchia. Si cercarono dei ripieghi. Alcuni immaginarono una rassegna navale, per cui fosse necessario il richiamo di quel bastimento, il quale poi non sarebbe tornato, altri che gli si sostituisse altro legno, che si sarebbe fermato solo poco tempo in quel porto, altri infine volevano si aspettasse che l'Italia chiedesse formalmente la rimozione dell'*Orenoco*. Ma tutte queste proposte furono successivamente discusse e rigettate. Si dimostrò al Governo che tutti questi ripieghi sarebbero stati considerati dagl'Italiani come una finzione e dall'Europa come un sotterfugio. Col cedere ad una richiesta ufficiale e perentoria la Francia si privava del vantaggio di una spontanea azione, e della riconoscenza degl'Italiani.

Inoltre non v'era tempo da perdere. Passavano gli anni e la questione non si risolveva. Stavano per bandirsi le elezioni generali in Italia e vedevasi che la presenza dell'*Orenoco* avrebbe esercitato influenza sulle medesime, che queste per tal motivo sarebbero tornate ostili alla Francia. E ciò sarebbe accaduto di fatto se non si fosse prima delle elezioni richiamato quel legno. Gli animi si sarebbero sollevati contro la Francia, si sarebbero richieste delle dichiarazioni in quel senso, e gli obblighi nessuni ci avrebbero posti in non lievi difficoltà. Si sarebbe allora abbandonata la paziente e conciliante politica del Governo, e il Governo francese, incapace a resistere ad una risoluzione dettata dalla volontà popolare, assoggettato ad un grave scacco.

In queste emergenze fu fatto appello alla magnanimità del Papa medesimo. Nessuno si maraviglierà udendo che il Governo francese domandò a Pio IX che lo liberasse esso stesso, nell'interesse della sua causa, della Francia e della pace, dall'obbligo che si era assunto. Il Papa si lasciò muovere da quegli argomenti e in una lettera alla volta citata e rassegnata ed amichevole diede il suo assenso. Certamente si lagna di quella determinazione, ma noi non possiamo sofferire che la sua causa ponga a repentaglio la pace dell'Europa ed egli morirà senza amarezza il compenso offertogli coll'invio di un bastimento in Corsica, disposto ad eseguire i suoi ordini. Ma si sperò che quella lettera ponesse fine all'esitazione del Governo francese e l'*Orenoco* fu richiamato.

L'estrema destra dell'Assemblea si mostrerà forse più ultramontana del Papa, attaccando qual provvedimento, mentre i radicali saranno più italiani che gl'Italiani stessi contro il Governo, che mantiene ancora un ambasciatore presso la Santa Sede. Si vedrà tuttavia che il Governo ed il Ministro degli affari esteri usciranno dalla lotta colle bandiere spiegate, poichè faranno conoscere l'imperiosa necessità che consiglia la sua condotta nell'interesse della Francia, della Santa Sede e della pace del mondo. Possiamo anzi dire che la sua politica ha già recato buoni frutti; che nelle elezioni che si fecero testè in Italia non si manifestò alcun sentimento ostile verso la Francia. Posso anche accertarvi che il Governo italiano non ha alcuna intenzione di lagnarsi che siavi un ambasciatore francese al Vaticano. Lo stato delle finanze impedisce al Governo italiano di dare il titolo di ambasciatore a' suoi ministri all'estero, e lo darebbe solo nel caso che i Governi stranieri si obbligassero a fare lo stesso, il che è ora egualmente improbabile.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 novembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 2307), del 5 novembre, che dal fondo per le spese impreviste inscritto al capitolo 179 del bilancio definitivo di previsione della spesa del ministero delle finanze pel 1874, autorizza una 25ª prelevazione nella somma di lire 2718 da inscriversi al capitolo 68 del bilancio medesimo pel ministero della pubblica istruzione.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

2. **Un regio decreto** (n. 2309), del 5 novembre, che autorizza il comune di Ortonovo, provincia di Genova, a trasferire la sede municipale nella frazione di Casano.

3. **Un regio decreto** (n. 2310), del 5 novembre, che dal fondo inscritto al capitolo 58 del bilancio definitivo 1874 pel ministero dei lavori pubblici, autorizza il trasporto della somma di lire 40,000 al capitolo 55 del bilancio medesimo pel ministero di agricoltura, industria e commercio.

4. **Un regio decreto** (n. 2311), del 5 novembre, che affida al professore di archeologia dell'arte nell'Università romana l'ufficio di conservatore del Museo Kircheriano di Roma.

5. **Un regio decreto** (n. DCCCCLIV, parte suppl.), del 7 ottobre, che approva gli articoli addizionali 47, 48, 49 e 50 dello Statuto di fondazione della Cassa di risparmio di Ascoli-Piceno.

6. **Disposizioni** nel personale del ministero dell'interno, in quello dell'amministrazione finanziaria, nel personale dei notai e nel personale giudiziario.

CRONACA CITTADINA

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 15 al 21 novembre all'ufficio dello stato civile municipale.

Giuseppe Gabutti, negoziante, resid. a Torino, con Angela Camerano, sarta, residente a Torino.

Tommaso Baccola, facinatore, res. a Torino, con Carolina Francone, vedova Giovara, tessitrice, res. a Torino.

Giuseppe Brondolo, professore di matematiche, resid. a Torino, con Adelaide Morando, res. a Torino.

Pietro Moretti, calzolaio, res. a Valdruggia, con Maria Cristina Migliori, contadina, res. a Valduggia.

Francesco Arduino, mastro da muro, res. a Torino, con Maria Maddalena Martinengo, res. a Montiglio.

Pietro Veggiotti, negoziante in vino, res. a Torino, con Lucia Fortina, sarta, residente a Torino.

Giuseppe Colombatto, neg., res. a Torino, con Ruffina Conti, res. a Torino.

Antonio Bertirotti, impiegato, res. a Torino, con Caterina Rigat, res. a Torino.

Giacinto Guattino, parrucchiere, resid. a Torino, con Geltrude Bonetti, cucitrice, resid. a Torino.

Carlo Ferrero-Ragis, conciatore, res. a Torino, con Maria Baudino, contadina, resid. a Torino.

Lorenzo Molicori, muratore, res. a Torino, con Maria Corsino, fiorista, residente a Torino.

Bartolomeo Capra, falegname, resid. a Torino, con Maria Bertero, cuoca, resid. a Torino.

Antonio Sacco, calzolaio, res. a Torino, con Adele De Pool, res. a Torino.

Carlo Marasso, fabbro-ferraio, resid. a Torino, con Maria Asso, cucitrice, res. a Torino.

Giuseppe Brignone, commesso di commercio, res. a Torino, con Luigia Follietta, tessitrice, res. a Torino.

Alessandro Chiapusso, impiegato alle ferrovie, res. a Torino, con Vittorina Boch, res. a Susa.

Graziadio Ami, possidente, resid. a Moncalvo, con Regina Sacerdote, residente a Torino.

Pietro Bertoglio, pellettiere, res. a Torino, con Rosa Rosso, res. a Torino.

Gio. Migliasso, scalpellino, resid. a Torino, con Maria Sabione, impagliatrice di sedie, res. a Torino.

Carlo Matthey, sotto-capo d'ufficio alla Direzione del Dazio, res. a Torino, con Casilda Fino, res. a Torino.

Giuseppe Arnaud, falegname, res. a Torino, con Maria Giordano ved. Gandino, res. a Torino.

Pietro Prono, carrettiere, residente a Torino, con Maria Alpe, contadina, res. a Condove.

Luigi Sandri, fabbro-ferraio, residente a Torino, con Maria Valsania, varmicellaio, res. a Torino.

Giacomo Cassolo, mastro da muro, resid. a Torino, con Margherita Tarquino, sarta, res. a Torino.

Gaetano Rode, impiegato governativo, res. a Torino, con Virginia Mauri vedova Balbiani, res. a Torino.

Silvio Rapello, pesatore, resid. a Venaria Reale, con Felicita Bertola, cameriera, res. a Torino.

Michele Pasquero, sarto, resid. a Torino, con Maddalena Colla, sarta, residente a Torino.

Giuseppe Grefforio, ufficiale telegrafico, res. a Torino, con Carolina De-Carli, resid. a Torino.

Giacomo Gozo, direttore delle Poste, res. a Torino, con Giulia Mandelli, resid. a Torino.

Luigi Arnaudi, impiegato governativo, res. a Firenze, con Fortunata Canfari, res. a Firenze.

Giuseppe Barruti, muguaio, res. a Torino, con Modesta Castino, operaia, resid. a Torino.

Giuseppe Cambiano, spazzino, resid. a Torino, con Catterina Giaccotto, cuoca, res. a Torino.

Stefano Ciocca, negoziante in granaglie, res. a Pisa, con Rosa Filippina Prevosto, contadina, res. a Camerano Casasco.

Michele Melano, contadino, res. al Orbassano, con Maria Teresa Andagnotti, contadina, res. a Torino.

Serafino Taricco, legnaiuolo, res. a Torino, con Elisabetta Roggia, soprannatrice, res. a Torino.

Giuseppe Ghione, falegname, res. a Torino, con Lucia Fraire, tessitrice, res. a Torino.

Stefano Gribodo, orefice, res. a Torino, con Maddalena Vicelli, res. a Torino.

Carlo Pattono, negoziante, res. a Torino; con Virginia Borghesio, res. a Torino.

Giovanni Battista Chiappa, falegname, res. a Torino, con Caterina Debernardi ved. Debernardi, cucitrice, res. a Torino.

Il Sindaco della città di Torino, in esecuzione dell'incarico ricevutone dal sig. Prefetto, presidente della Deputazione provinciale, con dispaccio del 4 corrente mese, notifica:

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICA

Teatro Gerbino. — *Alcibiade*, scene greche in 7 quadri, di Felice Cavallotti.

Parlare dell'*Alcibiade* come opera d'arte è, per impiegare un proverbio greco, giacchè siamo in Grecia, un portar nottole ad Atene e vasi a Samo. Da un anno questo dramma fu rappresentato su pressochè tutti i teatri d'Italia ottenendo ovunque un successo incontrastato; e le ovazioni in alcune città, come, ad esempio, Napoli, toccarono il limite del delirio. D'accordo in ciò cogli applausi del pubblico quasi tutti i critici riconobbero il progresso immenso che il nuovo lavoro segnava nell'ingegno del Cavallotti, e che se l'autore, coi *Pezzenti*, col *Guido* e coll'*Agnese* non poteva pretendere a essere posto meglio che in terza fila, coll'*Alcibiade* invece s'avviava a gran passi a prender posto fra i primissimi. Ma allo infuori della quistione artistica se ne sollevò una seconda, la questione storica: e si rimproverò al Cavallotti d'aver calunniato la democrazia ateniese, rendendo più fosche le tinte del male e nascondendo quelle del bene, collo scopo di attenuare i molti e gravissimi falli del suo protagonista. Quest'appunto fu primieramente mosso da Yorik, venne ripetuto dal marchese D'Arcais, e dietro quei due caporioni da moltissimi altri. A questo proposito si tirarono in ballo le idee politiche dell'autore, e quelle dei critici, dicendo che toccava ai critici monarchici di difendere l'antica repubblica d'Atene contro le ingiuste accuse del repubblicano rappresentante di Corteolona. Secondo me ciò fu un errore: si tolse alla discussione il carattere serio che avrebbe dovuto conservare, dimodochè Cavallotti potè credere, o almeno fingere di credere che tutto ciò non fosse altro che uno scherzo, e rispose, scherzando, una lunghissima lettera a Yorik figlio di Yorik, nella quale con molto lusso d'erudizione, con molto spirito, ma non sempre con uguale cortesia, rispose per le rime a tutti i suoi critici e fece una violentissima requisitoria contro Pericle e l'Atene del tempo della guerra del Peloponneso.

Secondo lui, le virtù repubblicane di Atene a quell'epoca sarebbero già state morte e seppellite da tempo, la città di Milziade, di Temistocle, d'Aristide, di Cimone avrebbe presentato press'a poco lo spettacolo della moderna Parigi sentina di corruzione; e di ciò la causa si dovrebbe ricercare in Pericle, il grande corruttore, simile in ciò a Napoleone Terzo, e fra lo stratego greco e l'imperatore francese, Cavallotti istituisce un lungo e minuzioso parallelo. A primo aspetto il lettore, affascinato dalla foga con cui è scritto l'opuscolo: — *Alcibiade, la critica e il secolo di Pericle* — si lascia trascinare a dar ragione all'autore, tanto più che a quella foga si aggiunge il barbaglio di ricchissime citazioni, che dimostrano i lunghi studi fatti su quell'epoca, studi profondi, severi, non accattati di seconda mano, ma attinti alle fonti primitive degli autori antichi. Però ponderato e vagliato diligentemente tutto ciò appare uno splendido fuoco d'artifizio, un'alzata d'ingegno, come pochi sanno fare, ma nulla più. Ma prima di discutere i giudizi storici emessi nel suo opuscolo da Cavallotti, credo necessario discorrere sui pregi e sui difetti del dramma, per cercare da che ebbe origine la controversia, e come nel fatto abbia incarnato l'autore l'ostracismo da lui dato alla democrazia ateniese.

Si accusò il Cavallotti di avere omessi alcuni episodi importantissimi della vita d'Alcibiade; io non posso sottoscrivere a questo appunto per la semplicissima ragione che il lavoro presentato al pubblico è incompleto. Quando fra breve sarà pubblicato, esso consterà di dieci quadri: alla rappresentazione, per esigenze, in ispecial modo di tempo, se ne dovettero sopprimere tre; quindi prima di sentenziare che nel dramma fu dimenticato questo o quello, bisognerà attendere che il lavoro sia stampato per intiero. Del resto anche in quei soli sette quadri presentati al pubblico, la vita d'Alcibiade per sommi capi è compresa tutta. Un dramma storico non è una biografia. Procede a sbalzi, d'episodio in episodio e non è obbligato a seguire il protagonista in tutte le minime contingenze della vita: più che dalla ragione storica il drammaturgo è guidato dalla ragione drammatica; e quest'ultima è intiera nell'*Alcibiade*: lo svolgimento dei tre caratteri principali, nel modo in cui lo ha ideato l'autore, *Alcibiade*, *Timandra* e *Cimoto*, è progressivo, costante ed artistico. Tanto basta. La critica ha solo diritto di chiedere conto degli anacronismi, dei mutamenti fatti alla storia, e delle omissioni quando queste recano nocumento all'arte. È inutile soggiungere che questo mio assioma non va spinto alle ultime sue conseguenze; s'intende sempre acqua e non tempesta. Certi sublimi anacronismi di Shakspeare come quando nel Troilo e Cressida e nel Timone d'Atene trasportò in Grecia i costumi medioevali, non sarebbero più tollerabili oggidì.

Veniamo all'analisi del lavoro.

Il primo quadro è in un giardino, attiguo alla casa d'Alcibiade, appartenente ad una delle più nobili e più ricche famiglie degli Eupatridi, discendente per via del padre da Caco figlio di Giove, e per via della madre da Alemeone, figlio dell'argonauta Anfiarao. Sono fra i suoi antenati Aiace re di Salamina, uno dei grandi eroi dell'Iliade, e Clistene il fondatore della democrazia; un grande guerriero ed un grande legista, come egli fu poi e grande stratego, e grande uomo di Stato. Egli è così bello, che Ateneo, parlando del suo ritratto esposto sotto il portico del propileo, disse che la toria d'Alcibiade vinceva in beltà quella delle donne più vezzose. Possiede ricchezze tanto fenomenali per quel tempo che ai giuochi olimpici della novantesima Olimpiade (420 A. C.) condusse egli solo sette carri, cosa non mai veduta, e sfoggiò un lusso così immenso, profuse tanto denaro che *la fortuna pubblica degli altri popoli parve inferiore alla fortuna privata d'Alcibiade*. Siamo nell'anno 415 A. C. Alcibiade ha all'incirca 35 anni e già s'è reso celebre per le vittorie riportate a Olimpia nelle corse dei carri, per le due ambasciate a Argo e pel coraggio dimostrato nelle battaglie di Potidea e di Delio. Egli è succeduto a Cleone come capo del partito democratico ed ora agogna a cose maggiori; è l'anima della spedizione degli Ateniesi in Sicilia, che già si annunzia come possibile non solo, ma vicina. Si prepara un convito al quale prendono parte Socrate, Cimoto parassita, Tessalo figlio di Cimone e nemico d'Alcibiade, Aspasia la vedova di Pericle, Glicera giovane etèra, ed altri personaggi di minor conto. Al cominciar del dramma Socrate spiega ad Aspasia ed altre etère le sue idee intorno all'amore, ed a lui con vena aristofanesca risponde Cimoto il parassita. Entra Alcibiade in iscena, Alcibiade il dissoluto, il vagheggino eterno di tutte le beltà, e pone gli occhi sulla vaga Glicera; se ne avvede Aspasia, e parte per gelosia di non aver potuto ella la Giunone Aspasia aggiogare al suo carro il bellissimo ateniese, parte anche per compassione della giovane Glicera,

I proprietari di terreni latistanti alle strade provinciali debbono far tagliare i rami delle piante che si protendono oltre il ciglio stradale, entro il corrente mese di novembre.

Uguale obbligo corre ai proprietari di terreni e giardini fronteggianti strade comunali tanto nel contado quanto nella cerchia urbana.

Scaduto il termine avanti indicato, saranno i detti rami fatti recidere a spese dei proprietari stessi, a termini degli articoli 75 ed 80 della legge 20 marzo 1865 sulle opere pubbliche, senza pregiudizio del procedimento contravvenzionale a mente dell'articolo 574 della legge stessa.

Torino, dal palazzo municipale, addì 17 novembre 1874.

F. Rignon.

Museo Industriale Italiano. — Col giorno 24 corrente hanno principio i corsi e le esercitazioni pratiche presso i laboratorii di fisica e chimica industriale e nella sala delle esperienze meccaniche, ai quali sono ammessi tutti coloro che facciano constare di essersi convenientemente preparati.

L'aver frequentato questi corsi, preso parte alle dette esercitazioni e riportatone attestato di profitto è, nella parità delle altre condizioni, titolo di preferenza nella nomina di professori alle cattedre di chimica e di fisica negli Istituti industriali e professionali.

Quelli che si inscrivono solo ad alcune esercitazioni pratiche per dedicarsi alle relative industrie, assoggettandosi ad un esame di uscita, potranno ottenere un attestato di capacità.

Le norme per l'iscrizione sono visibili presso la segreteria del Museo.

Il giorno 27 corrente, alle ore 3 1[2 pom., il prof. cav. Alfonso Cossa darà principio al corso di chimica agraria che continuerà ogni martedì e venerdì alla stessa ora. Esso verterà sul *terreno coltivabile*.

Coi primi del p. v. dicembre avranno pure principio i seguenti altri corsi:

1° Di *plastica e disegno applicato alle industrie ornamentali*, dato dal prof. cav. Pietro Giusti in tutti i giorni, compresi i festivi.

2° Di geometria descrittiva: *sulla prospettiva* e *sulle proiezioni quotate*, dal prof. ingegnere Domenico Tesari, i lunedì e venerdì, alle ore otto e mezza pom.

3° Di chimica industriale: *sulle industrie relative alle solfo*, dal prof. cav. Orazio Silvestri, tutte le domeniche, alle ore 2 pom.

4° Fisica industriale: *sulle macchine dinamo-elettriche*, indi *sulla polarizzazione cromatica della luce*, dal prof. Codazza, tutti i giovedì, alle ore 3 1[2 pom.

Nel venturo estate poi, in epoca da determinarsi, per opera del prof. cav. Elia, si darà, come negli anni passati, un corso di conferenze orali sulla meccanica agraria e di relative esperienze pratiche in campagna.

Torino, il 20 novembre 1874.

Serate italiane. — È uscito il 47° numero (volume secondo) delle *Serate Italiane, letture per le famiglie*, contenente: — *Bret Harte-Miles* (G. C. Molineri) — *Lettera Milanese* (A. Galateo) — *Esposizione storica d'arte industriale in Milano*, cont. (V. Tarletti) — *Corriere* (C. Nasi) — *Cesare Mariani*, cont. (R. Sacchetti) — *Cronachetta musicale* (C. Mariotti) — *Rassegna bibliografica* (V. T. - G. C. M.).

Teatri. — Un secondo trionfo pel ballo *Giuditta* ieri sera al Vittorio Emanuele. Applausi su tutta la linea... degli assiriani e dei leviti.

La squadra di cavalleria manovrò come non manovrano i cavalli di carta-pesta del Balbo. Il popolo sovrano acclamò parecchie volte Oloferne Pratesi e la sua testa portata in trionfo da Giuditta in Betulia.

Piena immensa di popolo. Moltissimi applausi alla signora Battù.

Bravo l'avv. Carotti che sa toccare la corda sensibile del pubblico...

— Al Gerbino la seconda rappresentazione del *Mercanti*, di Cavallotti, non chiamò gran gente; del resto il contegno del pubblico fu riservatissimo e si sentirono meno applausi della prima sera.

— Domani sera gli allievi della signora Carolina Malfatti, in unione alla maestra di canto signora Candiani, daranno un trattenimento drammatico-musicale a benefizio della signora Serafina Botto, al teatro Carignano.

Programma:

Dopo le nubi il sole, proverbio in un atto di C. Nasi, nel quale prenderanno parte la signorina M. Boriasca ed il signor A. Diotti.

La damigella Clorinda Galardo, appena dodicenne (allieva del maestro Clerici), suonerà due grandi fantasie per piano della più difficile esecuzione; la prima nell'opera *Lucia di Lammermoor*, la seconda sul tema dell'opera *Mosè*.

Le allieve della signora maestra Candiani canteranno i seguenti pezzi:

1. Donizzetti — Duetto dell'opera *Maria Padilla*, « Ah, figlia incauta, » eseguito dalle signorine Pirovano e Redaelli.
2. Mercadante — Duetto dell'opera *Il Giuramento*, « Di Viscardo io sono amante, » eseguito dalle signorine Giovanna Teresa e Barberis Agostina.
3. Gounod — Aria del Gioielli dell'opera *Faust*, eseguita dalla signorina Pirovano Costanza.
4. Vanzano — *Il mio valser*, eseguito dalla signora Reduzzi Rosina.

Maestro al piano signor Umberto Goletti.

Chiuderà lo spettacolo la graziosa farsa: *Due goccie d'acqua*, recitata dalla signora Lia Ugo, e signori Salvaia e Ratti.

— L'egregio maestro sig. Giacomo Levi si è recato a Milano per comporre la musica del gran ballo del coreografo Pallerini: *Semiramide*, che andrà in scena a quel teatro della Scala nella ventura quaresima.

— Il nostro concittadino il basso-comico Luigi Cucotti, allievo del maestro Levi suddetto, oltre a distinguersi molto al teatro di Alessandria, ha ottenuto scrittura pel teatro di Fossano.

— Anche la signora Agostina Negri-Chouffeur, torinese, allieva del bravo maestro Olivari, la quale applaudimmo tanto all'Alfieri nell'*Attila* e nel *Trovatore*, ha contratto impegni per la prossima stagione di carnovale al teatro di Saluzzo per cantare nel *Nabucco* e nel *Marin Faliero*.

Necrologia. — Pregati inseriamo:

« Torino e l'arte industriale, mercoledì scorso, fecero una grave perdita nel fabbricante ebanista Alessandro Quarelli.

Egli era distinto artista, uomo attivo, coraggioso ed intraprendente, intelligente, senza pretese, onesto e moderato nelle sue tariffe.

Non sono più di quindici anni che egli, allogato fra quattro semplici mura, aveva appena un paio di operai e appena possedeva il necessario onde poter eseguire quanto la sua fantasia artistica ed il raffinato buon gusto gli venivano suggerendo; ed ora il suo ingegno, la sua instancabile attività erano riusciti ad organizzare e fare capo d'uno stabilimento modello e di primo ordine con ottanta ed anche cento artisti ed operai sotto la sua operosa ed abile direzione.

Oh amico, la tua vita fu pari a quella del buono e valoroso soldato, che da semplice milite intraprende la carriera militare, e che collo studio e col valore giunge gradatamente ai più alti posti d'onore, e che sebbene abbia raggiunto la meta tanto agognata, e possa vivere tranquillo del pane assicuratogli per la vecchiaia con splendidi ed onorati servizi, tuttavia non pensa al riposo, non si abbandona all'ozio, ma seguita fermo e costante al suo posto, e vi sta finchè non cada vittima del suo dovere, finchè non muoia, coperto di gloria, sul campo di battaglia.

E voi, buoni artisti ed operai, prendete l'esempio di questo valoroso ed onesto; così operando, le vostre famiglie diventeranno un giorno agiate e ben istruite, e la patria vostra ne avrà la sua parte, e quando perderete di tali amici vestitevi a gramaglia e spargete una lacrima sopra la sua modesta fossa, che la bene meritata.

Alessandro addio! Il tuo amico ha compito il suo dovere, e conserverà di te cara memoria finchè non ci raggiunga nella vita eterna.

Gio. Batt. Allgati, »

Morti in città e territorio
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 20 novembre 1874.

A domicilio — Bisotti Francesca, d'anni 40, di Susa — Alamandi Costanzo, id. 48, di Salasco, fornista — Borsetti Carlotta nata Sassa, id. 44, di Occhieppo Superiore — Rocchetti Ignazio, id. 37, di Vrù, bracciante — Marone Francesco, id. 68, di Villanova d'Asti, cantoniere — Più 4 minori d'anni 7.

Negli ospedali — Num. 4.

Totale complessivo num. 13, dal quale se ne deve diffalcare uno non residente in questo comune.

Ufficio distrettuale dello stato civile
il giorno 21 novembre 1874

Maschi 12, femmine 7 — Totale 19.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
a metri 276 sul livello del mare.
21 novembre 1874.

Altezza barom. in millim. a gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica.	Vento.	Stato atmosfer.
6 ant. 729,9	+ 4,0	2,8	38	14° 52'	N d.	ser.
9 ant. 731,3	+ 6,0	3,8	54	14° 52'	N d.	ser.
12 m. 730,8	+10,0	2,2	23	14° 57'	S O d.	ser.
3 pom. 730,2	+12,3	2,5	24	14° 55'	O d.	ser.
6 pom. 730,6	+10,3	3,6	40	14° 58'	O d.	opart.
9 pom. 731,3	+ 8,2	3,7	48	14° 51'	O d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima + 3,5; massima + 12,4

Acqua caduta millim. 0,0.

Minima della notte del 22 + 2,3.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 23 novembre 1874.

Nascere del **Sole**, ore 7 19 — Passaggio al meridiano, ore 0 6 — Tramonto, 4 42

Nascere della **Luna**, 4 20 sera.

Passaggio al meridiano, ore — —

Tramonto, ore 7 4 matt.

Giorno della Luna 15°.

Luna piena a 6h 24m di sera.

Bollettino meteorologico.

Dispaccio dall'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 20 novembre 1874 (ore 6 pom.):

Barometro sceso in media 6 mm. tutta Italia. Venti fortissimi fra sud-ovest e nord-ovest, specialmente Tirreno che è grosso. Mare grosso pure Malta, agitato da forte vento sud canale Otranto. Cielo sereno gran parte nord, coperto e piovoso quasi tutto resto Italia. Nostri mari sempre minacciati da burrasche forti, e colpi di vento. Vigilate!

IL FABBRO DI RUHLA

STORIA DEL XII SECOLO.

(Dal tedesco).

Capitolo I.

Il castello in costruzione.

Come l'aquila edifica il nido nel sommo di rupi inaccessibili, così, ne' duri tempi in cui vigeva unicamente il diritto del più forte, sollevano i superbi signori edificare i loro castelli sopra le alte roccie ed al riparo di ardue mura.

È ben vero ch'essi non li edificavano da sè come l'aquila, ma lasciavano tale incarico ai loro vassalli.

Nell'anno di grazia 1143, nel beato paese di Turingia, potevasi scorgere uno di cotesti castelli in costruzione, il quale, veduto da una certa altezza, doveva fornire esattamente la immagine di un formicaio. Il monte ove l'edifizio doveva sorgere, dal piede alla vetta brulicava di genti operose ed affaccendate sì che ti avrebbero fatto pensare alla costruzione del tempio di Gerusalemme. Chi spaccava pietre, chi le portava alla cima o le disponeva a formare le mura del nuovo edifizio, chi si vedeva andar curvo sotto uno o altro peso, chi atterrava gli alberi del bosco vicino. Di necessità aveva bisognato render accessibile ai carri un sentiero che, serpeggiando, dalla valle saliva all'apice di detto monte; il quale era così occupato da un'infinità di carri e carretti carichi parte di legname da costruzione, parte di pietre, i quali movevano per l'erta con lentezza da lumache.

Circa nel mezzo di questa sfilata di carri, potevi notarne uno, come tanti altri carico di pietre, e tirato da una coppia di animali che, fino dal suo tempo, il grande legislatore Mosè aveva di santa ragione proibito di mettere insieme. Imperocchè gli è cosa contraria a natura e, per conseguenza, alla giustizia, il volere accoppiare un bove ad un cavallo; come nel caso a cui accenniamo. Guidava la coppia disforme un ragazzetto sui tredici anni che impiegava il linguaggio adottato ancora oggi giorno per farsi capire da' cavalli e da' buoi, e spiegava colla frusta le frasi inintelligibili. Bisogna aggiungere, a sua lode, che di quest'ultimo espediente faceva uso il meno possibile; mosso forse anco dalla pietà che doveva destare la vista di quelle due povere bestie che facean co' loro ossi e stinchi sporgenti compassionevol contrasto co' ben pasciuti cavalli de' gentiluomini. Il povero cavallo, comechè avesse a esser non poca cautela a guarentirsi dal maestoso movimento che fregiava il capo del suo vicino, nondimeno mutava il passo con ben maggiore celerità di quest'ultimo; ma a che pro? Il bove non usciva per questo menomamente dalla ponderata gravità del suo andare.

Quand'ecco appressarsi con iracondo cipiglio l'intendente del fondatario. Strappando bruscamente di mano al ragazzo la frusta, egli la fece cadere, più pronta che non soglia far cadere il mietitore la sua falce sulle messi mature, sul capo del cavallo e del bove alternamente; ed i colpi eran tutt'altro che leggermente applicati. L'effetto di tal violenza fu diverso, a seconda delle diverse nature de'due animali. Il cavallo diè un balzo in avanti sforzandosi di sottrarsi alla gragnuola di colpi con celere fuga; il bove invece scosse la testa con segno di manifesto disgusto e, con la parte posteriore del corpo, spinse il carro all'indietro. E seguitando l'intendente nelle sue percosse, il povero cavallo, dopo un ultimo sforzo, cadde a terra per morto; la qual cosa fu accolta dall'intendente con un orribil bestemmia e dal povero ragazzo con un alto grido di lamento.

— Zitto là! — gl'impose l'intendente minaccioso: — Ben vi sta! Imparerà tuo padre a mandare un ragazzo sciocco come tu sei a guidare il carro.

— Avete dunque dimenticato di nuovo, — rispose piangendo il contadinello, — che a mio padre fu gettata ier l'altro una grossa pietra sul piede e che però non si può muovere?

— Ciancie inutili! — lo interruppe il sopraintendente. — Se tuo padre non può venire da sè a porgere i suoi servigi, mandi in sua vece una persona capace e non un tristerello come tu sei!

Dopo queste parole, colui mosse a esaminare gli ultimi carri che tutti avean subito un desiderato impedimento all'ire più oltre in causa alla caduta del cavallo. Il ragazzo, frattanto, erasi gettato presso a questo, accarezzandolo e chiamandolo co' più dolci nomi.

— Come ti ha picchiato quell'omaccio! — diceva piangendo: — Colpi sopra colpi! Oh cavalluccio, così buono e fedele, sei proprio, proprio morto? Ah che dirà il padre a sentir tal novella? E dove troveremo un altro cavallo così buono? Ah! il suo ventre si move un poco!... Se potesse riaversi?... Ch'io abbia da gettargli addosso un secchio di acqua fredda?

Ma il sopraggiungere dell'intendente con alcuni servi troncò bruscamente il soliloquio del ragazzo e rese inutile ogni ulteriore deliberazione per parte di esso.

— Tagliate le correggie e lanciate giù dal precipizio codesta carogna! comandò egli.

Invano s'oppose, pianse, supplicò il fanciullo, che a nessun patto voleva dividersi dal suo fedele compagno. Afferrata da parecchie mani, la povera bestia fu portata all'orlo di un precipizio vicino e scagliata nel fondo. Un grido di dolore del ragazzo accompagnò la sua caduta, e senza por mente al rischio a cui esponeva la vita, egli discese per l'erta dirupata dietro al suo cavallo, abbandonando il carro al quale furono attaccati un paio d'altri ronzini tolti a uno dei carri che venivano in coda.

Frattanto rimbombavano nell'alto allegramente i colpi della mazzuola, del martello e dello scalpello. Fra i muratori si distingueva uno per la floridezza del volto e per una codarda lindura del suo semplice abbigliamento. Egli era abile non meno che pronto nel disporre e collocare le pietre, il che faceva un segnalato contrasto colla pigrizia e lentezza de'suoi compagni e gli attirava molti sarcasmi per parte di essi.

(*Continua*)

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Il sottoscritto si affretta di portare a cognizione del Pubblico il tenore della lettera oggi pervenutagli da S. E. il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio in ordine alla circolazione monetaria.

Ringrazio codesta Camera di essersi occupata con lodevole sollecitudine degli inconvenienti a cui dà luogo la insufficienza degli strumenti di scambio per le minute contrattazioni. Io mi sono affrettato di riferire al Consiglio dei Ministri i fatti accennati nelle lettere in margine ricordate, e sono lieto di significare a Vossignoria che saranno date pronte ed efficaci disposizioni, affinchè il commercio Torinese sia provveduto di una maggiore quantità di biglietti di piccolo taglio e di monete di bronzo.

Torino, li 21 novembre 1874.

Il Presidente
Fir. P. Rolle.

Il Ministero d'agricoltura ha dato definitivo ordinamento allo Stabilimento zootecnico di Reggio Emilia, ove da qualche mese si raccolgono pregevoli riproduttori delle razze bovine, ovine e suine, sia per moltiplicarne il numero e distribuirli agli allevatori delle varie pro-

---

cerca di premunirla contro le seduzioni d'Alcibiade; costui se ne avvede, canzona in bel modo Aspasia, e gli avvertimenti da essa dati a Glicera non riescono ad altro che a rendere più facile la vittoria del figliuolo di Clinia. Frattanto insegue i suoi sogni d'ambizione, e in un momento che rimane solo spiega la carta di Sicilia, studiando il futuro piano di battaglia e perdendosi nel vortice di ambiziosi sogni. Conquistata la Sicilia, egli soggiogherà l'Italia, poi passerà in Africa a domare la grande città fenicia Cartagine, ed estenderà la potenza d'Atene e la sua fama sino alle colonne di Ercole, ed ai limiti del mondo conosciuto. Socrate cerca di calmare quella smoderata sete di gloria, ed il colloquio che succede fra i due è presso a poco quello che ci fu tramandato da Platone nel *Primo Alcibiade*. Ma le parole del grande filosofo si perdono nel vuoto, ed Alcibiade, sempre più infervorato nello spingere gli Ateniesi alla spedizione di Sicilia, abbandona Socrate per correre dietro a Glicera.

Il secondo quadro è sullo Paice presso il luogo ove si tenevano le assemblee. Buon numero di popolo sta già aspettando l'arrivo dei Pritani, e Cimoto che nel primo atto fu con denaro corrotto da Tessalo, perchè istighi i cittadini contro Alcibiade, s'aggira spargendo voci di infausti presagi circa la prossima spedizione, e dipingendo Alcibiade quale un sibarita, un prepotente e per poco un tiranno. Ma questi giunge nel meglio; con una somma maggiore ricompera la fedeltà e la lingua a tutta prova di Cimoto, volge in lieti i funesti presagi, confonde Tessalo e si assicura il voto dei cittadini perchè lo eleggono stratego dell'esercito che dovrà recarsi in soccorso dei Leontini contro i Siracusani.

Nel terzo quadro siamo alla vigilia della spedizione. Alcibiade dà ancora un convito. Fra le etère che prendono parte al festino vi è Timandra. Alcibiade che già ha licenziata Glicera, s'innamora subitamente di Timandra e Timandra di lui. Costei, donna di virili sentimenti, non teme di rampognarlo in aspro modo quando lo vede battere i poveri grammatici, e in fine si offre da se stessa di accompagnarlo in Sicilia, dicendogli che starà sempre con lui finchè Alcibiade sarà degno di Alcibiade. Anche il parassita Cimoto farà parte della spedizione, non tanto perchè ormai egli è legato d'affetto allo stratego, che solo mostrò di non disprezzarlo e gli disse parole d'amicizia, quanto perchè è punto dalla golosità di assaggiare qualche orciuolo di vero vino di Siracusa.

Il quarto quadro ci trasporta in Sicilia, e ci pone innanzi il richiamo d'Alcibiade accusato di aver parodiati i misteri ellenici; nessuna mossa da Tessalo, il quale, secondo finge l'autore, reca egli stesso ad Alcibiade il decreto del popolo che lo chiama in Atene per iscolparsi. Ma segretamente egli ha già l'ordine di farlo morire appena sarà sulla nave salaminia. Lo stratego, informato di ciò, parte sulla sua trirame con Timandra e Cimoto, e nel partire minaccia Atene di fargli in breve vedere com'egli è ancor vivo.

Di Sicilia si reca a Sparta, e là lo troviamo nel quinto quadro.

Partito Alcibiade, l'impresa di Sicilia è volta a male, gli strategi furono presi prigionieri ed uccisi: i soldati o passati a fil di spada o gettati a morire nelle oscure caverne delle Latomie, e le superbe triremi colate a fondo od incendiate.

Quella terribile disfatta costò ad Atene tre generali, cinquantamila uomini all'incirca e più di duecento triremi; e fu in gran parte opera d'Alcibiade, perchè fu dietro suo consiglio che gli Spartani inviarono a soccorrere Siracusa Gisippo, senza cui la città si sarebbe in breve arresa agli Ateniesi assedianti. Ma la vendetta dell'esule non è paga; egli perseguita la sua città natale per terra e per mare, ed annuncia all'Eforo Endio che in tre giorni avrà finita la guerra e distrutta per sempre la potenza d'Atene. Tuttavia, per quanto voglia nasconderlo, egli sente il rimorso, parla ad Endio quasi a malincuore, e gli narra i successi della guerra a voce bassa con poche parole; vorrebbe sentire da Cimoto una parola che lo rafforzasse sulla via intrapresa, invece Cimoto gli ribadisce gli aculei della cura, compiangendo i poveri morti nelle campagne siracusane, l'ecclissata grandezza della sua patria ed i succulenti pasti ch'egli faceva sotto lo splendido cielo dell'Attica, pasti che gli ritornano alla memoria ora che è costretto a pascersi di pan di cruschello e ad ingoiare la broda spartana; nella guisa che i freschi ruscelli che dal Casentino discendono giuso in Arno accrescono le torture di maestro Adamo. Alcibiade si adira con Cimoto:

— Tu non pensi che al cibo, gli grida. Tu ingrassi troppo! E bada che a Sparta la pinguedine è punita.

Cimoto bestemmia contro quelle benedette leggi di Licurgo, di cui però sa servirsi a tempo e luogo, come quando invola legalmente la focaccia a Cinesia; ma, sebbene abbia rampognato il servo fedele, Alcibiade non si sente fatto più calmo, ed ecco sopraggiunge Timandra, che lo aveva abbandonato quando portò le armi contro la patria, ed ora gli viene a chiedere se non gli pare che la sua infamia abbia ormai colma la misura.

— Tu volevi essere un Milziade, gli grida, non sei che un Pausania.

Alcibiade accenna a cedere ma poi si rinfranca. Più che l'amor di patria può in lui l'orgoglio offeso, ma quando si trova a faccia a faccia collo spartano Brasida che, sebbene sia ancora semplice soldato dopo aver fatto sette campagne, non accusa la patria d'ingratitudine ed anzi, accennando lo scudo, rinnova il sublime giuramento dei Lacedemoni, *o con questo, o su questo*, Alcibiade caccia da sè gli ultimi resti dell'ira, chiama Cimoto a parte dicendo:

— Ritorniamo ateniesi.

Col ritorno del suo eroe si rialza la fortuna della città di Minerva. Ma mentre ogli è in Tracia, Antioco, suo luogotenente, si lascia battere da Lisandro. Di ciò gli Ateniesi fanno una colpa al generale in capo, e gli ritolgono il comando. Lo stratego inviato a surrogarlo, uomo inetto e superbo, perderà certamente la flotta; invano Alcibiade, discendendo dalla sua alterezza sino alla preghiera, lo scongiura perchè non voglia rovinare del tutto Atene, lo prega di seguire i suoi consigli e di condurre altrove la flotta, perchè accettar battaglia in quelle acque è correre contro a certa rovina. Tideo s'ostina, ed anzi si scaglia col ferro alzato contro Alcibiade che è difeso da Timandra.

Nell'ultimo quadro Atene è caduta in mano di Lisandro, i trenta tiranni spadroneggiano, dando di piglio nel sangue e nell'avere. Alcibiade si è rifoggito in Asia. Egli è nelle capanne presso Melissa e dorme, ma un sogno terribile lo funesta. Frattanto giunge Cimoto e narra a Timandra come Farnabazo ha promessa a Lisandro la testa d'Alcibiade. L'eroe si sveglia, vorrebbe partire per recarsi a Susa e piegare l'animo d'Artaserse in favore d'Atene, giovandosi delle discordie fra lui e suo fratello Ciro, ma la capanna è circondata dagli armati che vi mettono fuoco. Egli si slancia fuori per fugare i nemici, ma ferito di un dardo ritorna e muore. Timandra e Cimoto non ne vogliono abbandonare il cadavere e preferiscono di lasciarsi abbruciar vivi col corpo del morto amante e padrone.

(*Continua*)

vincie del Regno, sia per fare studi sull'acclimatazione delle migliori razze estere.

Fu nominato presidente del Consiglio d'amministrazione dello Stabilimento l'on. deputato Francesco Fornaciari. Ne è direttore il prof. Antonio Zanelli, persona competentissima in questa materia e che ha reso segnalati servigi per il miglioramento delle nostre razze.

La *Capitanata* annuncia che il vescovo di Bovino ha sospeso *a divinis* due sacerdoti, l'uno di Bovino, l'altro di Panni, per aver preso parte alle elezioni politiche dell'8 corrente.

E nelle nostre provincie?

Si crede che fra breve anche la linea Savona-Torino sarà aperta al servizio delle merci a piccola velocità.

Alcuni mesi or sono fu annunziato che il Governo austriaco intendeva ordinare che i dazi doganali fossero pagati esclusivamente in oro. Ora possiamo annunziare che in seguito ai reclami ricevuti esso ha rinunziato a tale proposito. (*Sole*).

SCOPPIO A PARIGI.

Giovedì scorso (10 novembre) scoppiò a Parigi (Saint-Denis presso la ferrovia del Nord) la fabbrica di prodotti chimici del signor A. Poirrier.

Tale fabbrica impiega circa 280 operai; nonostante l'assoluto divieto di far uso del lume quando si manipolano sostanze infiammabili, due operai inglesi vollero alle 6 del mattino, prima che facesse giorno, travasare della nitro-méthylina da una all'altra storta.

Mentre l'uno faceva lume, la materia prese fuoco e si produsse un principio d'incendio; i due disgraziati fuggirono fuori gridando: *Salvatevi! Salvatevi! Il fuoco!*

In breve l'incendio si appiccò ad altre storte, ed avvenne lo scoppio che destò tutta Parigi.

Gli effetti furono disastrosi.

I due operai, causa della disgrazia, furono gettati a terra sepolti sotto le rovine, da cui furono tratti morenti.

Un altro operaio, Sisto Dagnielli, italiano, troppo lungi dalla porta per fuggire, morì sul colpo.

Dieci o quindici operai furono feriti, ma non gravemente.

I danni materiali sono grandissimi.

Del laboratorio ove avvenne lo scoppio non resta più che un pezzo di muro di due metri.

Tutti gli altri sono rovinati, meno tutto. Anche nei laboratorii lontani si sfondarono le porte e caddero dei salsi. Un'immensa quantità di vetri di Saint-Denis fu rotta.

Il *Times*, sotto il titolo *La fine di Ruggiero Tichborne*, ha una lunga narrazione tolta da un carteggio di Honolulu, in data del 5 ottobre, e contenuto nel *New-York World* del 5 novembre, concernente il fato del vero sir Roger Tichborne, quello di cui il condannato Orton (che poi si sa non essere neppure l'Orton supposto) rivestì il nome per averne l'eredità. I ragguagli vengono da un vecchio compagno di sir Roger, un marinaio di nome Giorgio Claridge, il quale dichiara averlo sepolto colle proprie mani in un'isola deserta, Sydney-Island, nel Mar Pacifico del sud, nel 1856.

— Il *meeting* dell'Associazione per la riforma elettorale, ha votato l'estensione dei diritti elettorali agli abitanti delle campagne e alle donne.

L'*Indépendance belge* ha per dispaccio:

Aja, 10 *novembre*. — Un dispaccio ufficiale da Atchin, 8 novembre, annunzia che gli Olandesi si sono impadroniti di sette posizioni fortificate, e ne hanno occupate tre. Gli Olandesi ebbero 19 feriti, gli Atchinesi 16 morti.

LE FERROVIE DEL MONDO.

Il d. Stürmer pubblica nel giornale della Società delle amministrazioni delle ferrovie tedesche un quadro dello stato delle ferrovie del mondo nel 1874, basato per l'Europa su quelle esistenti alla fine del luglio di questo anno e pel rimanente su quelle esistenti alla fine del 1873.

Ne risulta che sono in esercizio: in Europa 180,585 chilometri di ferrovie, in Asia 9741 chil., in Africa 1822 chil., in America 126,343 chil., in Australia 2287 chil., ossia in tutto 870,768 chil.

L'Europa ha 13,1 chilometri di linee ferroviarie ogni 1000 chilometri quadrati, l'America 3,07, l'Australia 0,25, l'Asia 0,22 e l'Africa 0,06.

In proporzione di ogni milione d'abitanti si hanno in America 1486 chilometri di ferrovia, in Europa 482, in Australia 508, in Asia 12 ed in Africa 9.

Avuto riguardo alle aperture di nuovi tronchi non ancora conosciuti, specialmente nei paesi non europei, si può ritenere che la rete ferroviaria mondiale alla metà di quest'anno si stendeva per 875,000 chilometri e rappresentava un capitale di 75 miliardi di lire.

In Europa le ferrovie sono distinte come segue:

	Chilometri di ferrovia in esercizio	Sviluppo per ogni 100 chil. quadr.	Sviluppo per ogni milione di abitanti
Belgio (1 genn. 1874)	3,370	114	609
Inghilterra (1 genn. 1874)	25,900	82	814
Olanda e Lussemburgo (1 luglio 1874)	1,671	53	400
Germania (1 luglio 1874)	24,789	46	801
Francia (1 lugl. 1874)	20,143	38	550
Svizzera (1 lugl. 1874)	1,508	36	652
Austria-Ungheria (1 luglio 1874)	16,521	26	460
Danimarca (1 gennaio 1874)	910	24	510
Italia (1 luglio 1874)	6,695	23	262
Spagna (1 luglio 1874)	5,458	11	329
Portogallo (1 gennaio 1874)	842	9,4	195
Rumenia (1 lugl. 1874)	903	7,9	229
Svezia (1 genn. 1874)	2,410	5,9	367
Turchia (1 luglio 1874)	1,434	3,8	129
Russia (1 luglio 1874)	17,063	3,3	240
Norvegia (1 gennaio 1874)	496	1,6	285
Grecia (1 genn. 1874)	12	0,2	8

Corriere del Mattino

Ieri partiva per Roma l'on. Lanza.

Ci scrivono da Roma che il Ministero è molto seccato dall'idea messa innanzi da alcuni di nominare alla presidenza della Camera l'on. Lanza: che subito fece sfilare l'on. Biancheri per indurlo ad accettare di nuovo quella carica di cui il deputato di San Remo aveva dichiarato di non volerne più sapere a nessun modo.

Le istanze ministeriali pare abbiano effetto e il candidato suggerito alla maggioranza dal Ministero sarà di nuovo il Biancheri.

Ci scrivono pure da Roma che all'apertura del Parlamento assisteranno tutti i Principi Reali, il Principe di Piemonte, il Duca d'Aosta, il Duca di Genova e il Principe di Carignano.

Dicesi che il discorso della Corona sia redatto dall'on. Bonghi.

Temiamo che non sarà corto.

Una deputazione di deputati di sinistra con a capo il Seismit-Doda è partita per Caprera affine di decidere il generale Garibaldi a venirsene subito a Roma.

Da un attento esame delle elezioni fatte dei 144 collegi delle sedici provincie napolitane, che ci s'invia da Napoli, si rileva che furono nominati 85 deputati di sinistra, 41 di destra ed 8 del centro. Nella legislatura precedente i deputati di sinistra erano per quelle provincie 88, della destra 53 e del centro 3. (*Opinione*).

Crisi municipale a Napoli. La Giunta si è dimessa in corpo, in seguito a un voto del Consiglio municipale. Essa domandava la sospensiva sulla tassa di famiglia, messa innanzi per sopperire alle strettezze del bilancio, e fieramente combattuta: il Consiglio invece deliberò di respingerla senz'altro; in seguito di che la Giunta è ora dimissionaria.

Il *Corriere Veneto* ci apprende che, ultimamente, il comm. Alessandro Rossi, senatore del regno, fece dono di lire 2500 di rendita annua all'ospitale di Schio, di lire 2000 pure di rendita annua per dote a venti ragazze (dieci di Schio, quattro di Torrebelvicino, quattro di Piovene e due di Sant'Orso), e di lire 900 per aumento di stipendio al cappellano dell'ospitale. Tutte queste elargizioni costituiscono la bella somma di lire 6000 di rendita annua (centomila di capitale), le quali dalla cassa del senatore Rossi furono versate a quella della Congregazione di carità di Schio.

In seguito di franamenti avvenuti ed altri guasti sul tronco Eboli-Contursi, causati dalle pioggie dirotte di questi giorni, è impossibile che il medesimo sia aperto al pubblico servizio il giorno 23 corrente.

Possiamo dichiarare prive di fondamento le notizie date dal *Cittadino* relative alla sospensione dell'abolizione del porto franco a Genova. (*Gazz. d'Italia*).

Si assicura che la prefettura di Palermo fu offerta al prefetto Mayer, il quale ne avrebbe declinato l'incarico.

Si parla vagamente dell'on. Gadda prefetto di Roma, o del commend. Colucci prefetto di Genova, per tale prefettura, ma la notizia merita conferma.

Ci sembra più accreditata la voce che, qualora prevalga l'opinione di scegliere a quell'importante Prefettura un prefetto di carriera siciliano, tutto alla pratica delle faccende dell'isola, potrebbe essere chiamato a quell'ufficio il comm. Basile, attuale prefetto di Arezzo. (*Gazz. d'Italia*).

Contrariamente a quanto hanno asserito alcuni giornali, crediamo che non sia stata presa finora deliberazione alcuna per proporre a S. M. l'amnistia degli arrestati di Villa Ruffi in occasione dell'apertura del Parlamento. (*Id.*)

Parlasi di un manifesto alfonsista che dovrebbe venire alla luce il 26 corrente, giorno natalizio del Principe delle Asturie. Sarebbe pubblicato a Parigi.

FRANCIA.

La nota officiosa dell'Agenzia Havas intorno alle deliberazioni che sarebbero state prese nel Consiglio dei ministri, ed al contegno che il Governo intenderebbe adottare nella discussione delle leggi costituzionali, è dichiarata priva di fondamento dal *Journal Officiel*.

Ieri l'altro, 20 novembre, la Francia entrava nel secondo anno del settennio. Or non vi sarebbero più che nel nuovi da organizzare su basi governamentali, se pure i partiti vorranno mettersi d'accordo per organizzare davvero qualche cosa.

Si conosce la discussione tutta cortese che s'impegnò di questi giorni tra il signor Louis Blanc da una parte, ed il signor Christophle dall'altra. Mentre Louis Blanc invita il centro sinistro a rinunziare all'elaborazione delle leggi costituzionali per votare lo scioglimento, il signor Christophle, ex-presidente del centro sinistro, crede per contro che il gruppo di cui fa parte debba rinnovare il suo tentativo costituzionale e non votare lo scioglimento che dopo di aver esauriti tutti i mezzi che stanno in sua potere per operare delle conquiste nella parte moderata del centro destro.

Nella sua risposta al Christophle, l'on. Louis Blanc mantiene energicamente la sua prima opinione; egli crede che il suo corrispondente si faccia illusione sulle disposizioni del centro destro. Giammai, secondo lui, questo gruppo vorrà prestarsi allo stabilimento della repubblica. « Voi sperate, scrive, di ottenerne un buon successo. Ma sopra di che si fonda questa speranza? Per quale combinazione anormale una minoranza repubblicana potrebbe avere maggior peso, nel voto dell'organizzazione costituzionale, di una maggioranza monarchica? »

Il centro sinistro farebbe forse calcolo sulla efficacia de' compromessi? « Ma, osserva Louis Blanc, quando hanno luogo de' compromessi tra il più forte ed il più debole, è forse dalla parte del più debole che pende la bilancia delle concessioni? Forse che il più debole sia in grado di esigere ed il più forte disposto a sottomettersi? »

Il centro sinistro comprometterebbe gravemente la sua autorità, se si prestasse a concessioni che stabilirebbero appena un'alleanza zoppa e di breve durata fra lui e il centro destro; esso perderebbe in pochi giorni il prestigio che si è acquistato da due o tre anni colla sua perseveranza e colla sua fermezza.

A lui spetta di far patti al centro destro. Lasciato in balia di se stesso, il centro destro nulla può operare nel seno dell'Assemblea; fuori dell'Assemblea ha perduto ogni influenza sul paese, è incapace di far passare uno dei suoi candidati nelle elezioni. Lungi dal prestarsi a compromessi che realizzerebbero le giuste apprensioni del signor Louis Blanc, il centro sinistro pare voglia restare attaccato al suo programma, e reclamare lo scioglimento, se questo suo ultimo tentativo andasse fallito.

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Roma, 21 *novembre*.

Il Principe e la Principessa di Piemonte sono arrivati. Vennero ricevuti dai Ministri e dalle Autorità. Molte persone erano ad attenderli alla stazione.

Roma, 21 *novembre*.

L'Ufficio della presidenza del Senato venne così costituito: Desambrois, presidente; Serra, Scialoja, Mamiani e Arese, vice-presidenti.

Con decreto del 15 corrente S. M. il Re nominò a senatori: Buoncompagni, Prinetti, Salvagnoli, Galeotti, Berti-Pichat, Marvasi, Compagna dei Baroni, Beltrami, Eula, Fornoni, Bembo, Verdi, Malaspina, Di Brocchetti.

Londra, 21 *novembre*.

Avvenne una terribile esplosione nella miniera di Warrendale; vi sono 23 morti.

Rio Janeiro, 20 *novembre*.

Dispacci da Buenos-Ayres del 5 recano: La cannoniera inserta, *Parana*, si arrese volontariamente al Governo coll'equipaggio. Il comandante aveva ordini scritti di sbarcare l'equipaggio a Montevideo. Il Governo fece fermare i corrieri per l'Europa.

Parigi, 21 *novembre*.

Una lettera da Tangeri, pubblicata nell'*Echo di Oran*, riporta la voce di un imminente trattato tra la Germania ed il Marocco, che cederebbe alla Prussia un porto marocchino.

Madrid, 21 *novembre*.

L'*Imparcial* riferisce che la Commissione, incaricata di proporre le basi della riduzione del debito pubblico, crede che il Tesoro può pagare soltanto l'1 0[0, non ora, ma quando la situazione diverrà normale.

Berlino, 21 *novembre*.

Reichstag. — Forkenbek dichiara che accetta la rielezione come presidente.

Rispondendo ad un'interpellanza relativa ai lagni di alcuni Alsaziani e Lorenesi che fecero opzione per la Francia, il commissario dell'Impero, Hertzog, dichiara che nessuno di quelli di cui trattasi è suddito francese; il Governo non può tollerare che un deputato tedesco sia chiamato a difenderli. Se i diritti degli stranieri sono violati, il loro Governo è chiamato a tutelare questi diritti per via diplomatica.

Il Reichstag respinge quasi ad unanimità la proposta di mettere in libertà parecchi deputati socialisti durante la sessione.

Rispondendo ad un'allusione di Eindorsth, che gli stessi ambasciatori non sieno sicuri dinanzi agli arresti divenuti recentemente così frequenti. Bismark dice che Eindorsth non provò che gli arresti sieno illegali, e che gli arresti frequenti sono cagionati dalla continua violazione delle leggi, che aumenta sempre più in quelle classi della società, il cui primo dovere sarebbe quello di rispettare le leggi.

Santander, 21 *novembre*.

Il tempo è migliorato. Arrivano vapori carichi di truppe. Temesi che sia avvenuta una disgrazia alla fregata *Prosperidad*, avente a bordo 200 uomini.

CRONACA NERA

La scorsa notte si ebbe a deplorare un incendio nel magazzino di legnami del signor Della Seta, sito in via Silvio Pellico, N. 5.

Il fuoco, scoppiato casualmente verso un'ora, venne circoscritto in breve tempo mercè il soccorso della forza pubblica e dei pompieri che si recarono sul luogo sollecitamente scongiurando danni maggiori.

Il danno patito dal proprietario è di 3000 lire circa.

— Due conducenti di Settimo Torinese: Boccardo Battista e Aragno Giuseppe, se ne stavano ieri vicino all'Albergo della Rosa Bianca in Piazza Milano ad attendere la partenza dell'*omnibus* per far ritorno al proprio paese, quando vennero assaliti da due sconosciuti armati di coltello, i quali approfittando della loro ubbriachezza, li ferivano entrambi e poi si davano alla fuga.

La ferita dell'Aragno è piuttosto grave. Uno dei feritori venne arrestato da una guardia di P. S. e da due guardie municipali.

— Ieri mattina i ladri entrarono, mediante rottura, nell'abitazione del sig. Enrico Rolando, in via Alberto Nota, facendo man bassa su molti oggetti di biancheria e vestiario, e su 20 biglietti da L. 5.

Teniamo Giuseppe gerente.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 21 *novembre* 1874.

Torino — 35 — 89 — 3 — 63 — 2

Notizie Commerciali

Genova, 21 *novembre* 1874.

Caffè. — L'articolo sulla nostra piazza seguita ad essere sostenuto ed a prezzi in via di rialzo, stante l'assoluta mancanza del genere in quasi tutte le qualità, e quel poco che arriva è venduto prontamente a prezzi d'aumento. Riescegnita ai essere in buona vista e con affari attivi sui mercati esteri: questo stato di cose concorre a mantenere la deficienza sul nostro mercato di deposito; abbiamo a segnare la vendita di sac. 900 di Rio naturale a L. 110.

Le importazioni in questa settimana sono state piuttosto rilevanti. Infatti ne abbiamo ricevuto direttamente da Rio Janeiro sac. 2514 e da Colon sac. 32; da Londra ne giunsero sac. 419 e da Marsiglia sac. 374.

Zuccheri greggi. — La domanda seguita ad essere discreta; si vendettero 300 casselle di Giava tipo 18 a 19 a prezzo ignoto.

Zuccheri raffinati. — I pilè mantengonsi sulle stesse basi, il mercato deposito è semi nullo, e le vendite di poca importanza, riducendosi ai bisogni giornalieri.

Si è ricevuto un carico da Bahia colla goletta *Paolo* di sac. 9,750; sac. 400 arrivarono da Amsterdam, e casse 55 e sac. 1730 ci pervennero con varii vapori da Marsiglia.

Cuoi. — L'attività in questa settimana, come nella scorsa, non si è punto verificata; la domanda continua, ma essa è più limitata. L'incertezza dello stato di cose nella Repubblica Argentina pone lo speculatore in riserva, e non opera che su scala molto limitata. I prezzi però proseguono a mantenersi, giacchè il possessore, essendo poca la merce disponibile che abbiamo, non vuol saperne di concessioni.

Olio d'Oliva. — La persistente calma che da qualche tempo perdura sul nostro mercato dobbiamo purancho registrarla in questa settimana; le vendite della quale furono però qualche poco maggiori della precedente, ascendenti a quint. 230. Il deposito esistente in piazza è di quintali 6000 circa, contro 6850 dello stesso epoca.

Petrolio. — Sui principali mercati di origine l'articolo tende sempre a ulteriori ribassi, senza operare però la minima influenza su quello d'Anversa che si mantiene fermo ai prezzi della precedente.

Sappiamo pure che i noli sono sostenuti e in vista di rialzi maggiori.

Anche qui i prezzi si mantengono senza variazione, malgrado la succennata tendenza dei mercati d'origine e l'arrivo d'un carico di 6510 casselle circa, ad eccezione delle casse che sono piuttosto deboli.

Abbiamo avuto in quest'ottava l'arrivo da B. Ayres del vapore *Nord America* con 13,464 balle e 43 cuoi, e 1363 ci pervennero da Marsiglia.

Cereali. — Seguito il nostro mercato coll'aumento di cent. 50 a lire 1 per ett. per tutte le qualità tenere; maggiore spiegandosi di L. 2 sulle qualità dure precedendo con molta fermezza; causa di questo risveglio si è che meglio calcolate le totalità dei raccolti pare risultino minori alle prime impressioni; però noi vogliamo addurne il motivo nel ritardo di nuovi carichi dal Levante onde approvvigionare il nostro scalo che fornisce non solo alla consumazione locale ma bensì di parte al Piemonte e bassa Lombardia; inoltre non puossi disconoscere che l'attuale corso dei bellissimi grani teneri del Levante non sia abbastanza tenue a fronte d'ogni derrata.

In meglio favorite condizioni stanno le qualità dure che ottengono prezzi rilevanti, cioè da L. 27 a 28 i nazionali e circa a 29 50 gli esteri; da questi prezzi la fabbricazione ne soffre alquanto, poichè ne nasce l'interdizione parziale del consumo e all'interno che all'estero; noi facciamo voti che non si rinnovi il doloroso avvenimento dell'anno scorso, in cui ogni fabbricante ebbe a sopportare gravi e dolorose perdite dal troppo elevato prezzo dei grani duri.

Il totale delle vendite in quest'ottava ascende ad ett. 91,000.

Risi. — Calma all'interno; domanda limitata per l'estero; risi andanti a L. 37, mercantili L. 38, mercant. buoni L. 38 50 a 39, fioretti L. 40 a 41 50, giapès lire 43 a 44 secondo marca. Apparenza di calma.

Cereali. — Marsiglia, 19, mercato invariato.

Venduti: 540 ettol. frumento Irka Taganrok 135|131 a fr. 30 25 dispon.; 420 Richelle rosso 130|126 a 35 50 id.; 600 Trebisonda 127|122 a 31 id.; 3200 Taganrok duro 130|126 a 34 25 design. immediata arrivo 10 xbre; 960 Berdianska 128|123 a 31 mercato fermo 3 mesi da xbre; 3200 Danubio 110|121 a 24 25 design. immediata arr. xbre; 1600 id. a 24 75 id. id. arr. 15 xbre; 1600 Berdianska 122|124 a 31 50 id. id.

Il tutto per 160 litri se. 1 0[0.

Nelle altre granaglie mercato animato. Venduti: 600 quint. avena Grecia a fr. 16 i 110 kil.; 1000 carichi avena Danubio a 24 75 i 110 kil. design. immediata arr. xbre; 1500 quint. orzo Gaza a 17 i 100 kil. dispon.; 500 carichi avena Ibraila a 24 75 i 110 kil. arrivo corr. mese; 1000 quint. maiga Napoli a 20 12 1|2; 2000 quint. avena Danubio 24 50 i 110 kil. mercato fermo xbre.

Arrivi: 4520 ett. frumento; 390 ettol. maiga.

Oltre a 160 navi cariche di cereali passarono lo Stretto dei Dardanelli, dirette in Inghilterra, Francia ed Italia.

MERCATO DI SAVIGLIANO.

Prezzi dei cereali venduti in questa città dal 16 *al* 21 *novembre*.

Frumento tenero l'ett.	L.	22 36	a 21 67
Granoturco	»	13 87	a 13 40
Segale	»	— —	a — —
Riso nostrano	»	22 09	a 27 75
Legge forte	mir.	L. 0 30	a 0 25
Idem dolce	»	» 0 25	a 0 20
Fieno	q.	» 1 05	a 0 90
Paglia	»	» 0 50	a 0 45

MERCATO DI PINEROLO.

(Nostra corrispondenza)

21 novembre. — Segale in ribasso; gli altri generi in tendenza di rialzo.

100 ett.	Frumento	L. 24 34	a 22 27
31	» Segale	» 16 69	a 14 79
282	» Maiga	» 15 22	a 13 22
50 1|2	mir. Patate	» 1 10	a 0 55
197	» Canapa	» 9 —	a 8 40
2220	» Castagne fres.	» 1 40	a 1 10

Borsa di Genova. — 21 novembre.

Rendita Italiana	74 20 f. m.
Azioni Banca Nazionale	1736 f. m.
Azioni Mobiliare Italiano	674 f. m.
Azioni regia Tabacchi	789 f. m.
Azioni ferr. Meridionali	346 f. m.

Borsa di Milano. — 21 novembre.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.		74 70
» » fine 9bre		74 70
Prestito Nazionale 1866		81 85
» » stallonato		82 75
Azioni Banca Nazionale		1745 —
» Banca Lombarda		695 —
» Banca Veneta		229 —
» Banca di Torino		718 —
» Banca Generale		428 —
» Banca di Costruzione		812 —
» Banca Industriale		205 —
» Banca Credito Milanese		211 —
» Banca Italo-Germanica		240 —
» Cotonificio Cantoni		— —
» Lanificio Rossi		705 —
» Linificio e canap. ner.		276 —
» Regia Tabacchi		785 —
» Ferr. Meridionali		343 —
» Ferr. Romane		— —
Obbl. Ferr. Meridionali		213 1|4
» Ferr. Romane		218 —
» Ferr. Sarde A.		193 50
» Id. Id. B.		195 50
» Regia Tabacchi		548 —
» Beni Demaniali		528 —
» Ecclesiastiche		87 1|4
Boni ferr. Meridionali		656 —
Cambi sopra Francia a vista		110 70
» Svizzera a vista		110 90
» Londra a tre mesi		27 68
» Francoforte a tre mesi		230 1|2
» Vienna a tre mesi		247 1|2
I pezzi da 20 fr.		22 21
Sconto		4 1|2

Firenze,	20	21
Rendita al 5 0[0	74 70	74 72
Id. al 1° gennaio 1875	72 30	72 40
Oro lettera	22 21	22 23
Londra lettera	27 57	27 58
Cambio su Parigi	110 87	110 87
Prestito Nazionale	81 50	81 50
Azioni Tabacchi	790 —	789 50

Banca Nazionale	1722 —	1729 —
Az. ferr. Merid.	344 —	348 —
Obblig. »	214 —	214 —
Banca Toscana	1480 —	1482 —
Credito Mobiliare	649 —	673 —
Italo-Germanica	242 —	244 —
Parigi,	20	21
3 per 0[0 Francese	61 47	61 60
5 per 0[0 Id.	97 20	97 97
Banca di Francia	— —	3980 —
Rendita Italiana	67 60	67 72
F. Lombardo-Venete	303 —	305 —
Obbl. regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	196 50	196 50
Ferr. Romane	75 —	76 25
Obbl. Lombarde	250 75	250 75
Obbl. Romane	193 25	193 —
Cambio su Londra	25 14	25 14 5
Cambio sull'Italia	9 7|8	9 7|8
Consolidati Inglesi	93 5|16	93 5|16
Vienna,	20	21
Mobiliare	235 50	236 —
Lombarde	134 —	134 75
Banca Anglo-Austr.	147 75	147 —
Austriache	310 90	303 —
Banca Nazionale	923 —	926 —
Napoleoni d'oro	8 90	8 89
Cambio su Parigi	44 —	44 —
Cambio su Londra	110 90	110 25
Rendita Austriaca	74 45	74 70
Idem in carta	70 15	70 10
Unionbank	118 25	117 75
Berlino,	20	21
Austriache	183 1|2	183 1|8
Lombarde	82 5|8	82 1|8
Mobiliare	141 —	140 —
Rendita Italiana	66 7|8	66 7|8
Idem Tabacchi	44 —	44 —
Londra,	20	21
Consolidato Inglese	93 1|4	93 1|4
Rendita Italiana	67 1|4	67 1|4
Spagnuolo	15 1|4	15 1|4
Turco	44 5|8	44 3|4
Egiziano del 1873	74 3|4	74 7|8

Vittorio Emanuele (ore 7 1/2) *Il Trovatore*, opera, *Giuditta*, ballo.

Gerbino (ore 8) — La drammatica Compagnia Marini e Giotti rappresenterà:
L'onore della famiglia, dramma in 5 atti.

Scribe (ore 8) — La drammatica Compagnia Francese, Leroy-Clarence rappresenterà:
Les samedis de madame, comédie en 3 actes.

Rossini (ore 8) — La Compagnia piemontese Milone e Ferrero n° 3, diretta dall'artista Canibert rappresenterà:
Fè largo a sór barón, commedia in 4 atti.

Balbo (ore 7 3/4) — La Compagnia di operette, prosa e fiabe, diretta da Antonio Scalvini rappresenterà:
L'amore delle tre melarance, fiaba in 4 atti.

Alfieri (ore 7 3/4) — La drammatica Compagnia M. Ferrante rappresenterà:
La capanna dello zio Tom, dramma in 7 atti.

San Martiniano (ore 7 1/2) — Questa sera colle mariosette si rappresenterà:
Krakatrà l'Idolo Boliviano, ballo comico.

CONVITTO CANDELLERO

Torino, via Saluzzo, N. 33

(Anno XXX)

Dal 2 novembre si ricomincierà la preparazione per gli Istituti Militari. 6M

Consolato vacante.

Scrivere con referenze al signor **Georges Beaumont**, fermo in posta, Parigi.

Casa da vendere in Torino

Corso S. Maurizio, 21.

Per informazioni dirigersi allo studio del notaio G. CASSINIS, via Ustero, N. 19. 1189

DA VENDERE

Una CASA di solida costruzione con appartamento signorile, e vari locali al piano terreno servibili ad uso botteghe e magazzini.

Dirigersi a **Valerico Robba**, via Silvio Pellico, 12, Torino. 987

DA AFFITTARSI

LOCALE di 120 m. q., pavimentato, per uso di Magazzino o Banca. Via Accarotti, 14, vicino a via Cernaia. 1131

Da appigionarsi

12 membri — Due entrate — P° 1°, via Bellezia, N. 17. 1210

DA AFFITTARE

via Berthollet, 18, piano terreno

DUE CAMERE MOBILIATE

unite o separate.

Dirigersi ivi.

Si desidera di prendere in affitto o rilevare **un'Accensa di Sale e Tabacchi** (Gabelletto), di buon reddito annuo.

Dirigersi alle iniziali Z. Z., N 11, fermo in posta, Torino.

Bigliardo da vendere.

Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, via Po, Torino.

PRETTI Coiffeur

(già lavorante presso i furono sigg. *Baudino e Cornaglia*)

Eseguisce ogni sorta di lavori in capelli, come *Chignons*, Trecce, Ricci e generi di moda e di fantasia, Parrucche per Uomo e Donna, colle ultime novità del giorno.

Prezzi mitissimi.

Via S. Tommaso, N. 11, Torino.

Gengivario Americano

Il solo che possegga la qualità di rinforzare le gengive e fare cessare il dolore dei denti prodotto da carie. L. **UNA** la boccetta, da **M. BATTAGLIA**, droghiere, via Carlo Alberto, N. 1, Torino. 4

ALLA

OROLOGIERIA SVIZZERA

Piazza S. Carlo

e via Santa Teresa, N. 2.

Assortimento di orologi da tasca — Pendoli di Parigi e di Germania e Generi della Foresta Nera (Svizzera) **per campagna e sale d'entrata.**

Importante scoperta

PRESSO LA DITTA

G. DEGIOVANNI e C.

N. 1, via Finanze, Torino

Successo immenso

TROVASI IN VENDITA IL

CALAMAIO MAGICO INESAURIBILE

Il quale produce sempre dell'Inchiostro per il consumo giornaliero e per lo spazio di **cento anni.** — Questo apparecchio contiene un prodotto chimico, con il quale, versandovi semplicemente dell'acqua, si ottiene un INCHIOSTRO NERISSIMO e **garantito superiore a tutti gli altri.**

Qualità *comune* per Amministrazioni, Uffici, Scuole, ecc., **L. 5** con istruzione e scatola.

Copiativo pel Commercio, si garantiscono **tre copie.**

Si trovano campioni di scritti eseguiti col detto Inchiostro, come pure Calamai a disposizione di chiunque voglia provarli e persuadersi del vero risultato.

Economia — Eleganza — Durata inconstestabile

Indispensabile al Commerciante ed Amministratori

Spedizione contro Vaglia Postale

DIRETTO ALLA DITTA

G. DEGIOVANNI e C., via Finanze, 1, TORINO.

AVVISO DI TRASFERIMENTO

Venne trasferto in via Roma, N. 26, piano 1°, il Gabinetto Medico-Magnetico del Professore **Filippa Giovanni**, ove continuerà le sue consultazioni Medico-Magnetiche private sopra qualunque genere di malattia. 1111

FABBRICA DI MACCHINE

colla unita

Fucina per Caldaie e Fonderia di Ferro e Metallo

Questa Fabbrica si raccomanda per la produzione di ogni articolo derivante da queste industrie e particolarmente dei seguenti oggetti;

Macchine a vapore, **Motori** idraulici, **Trasmissioni**, **Pompe**, **Torchi**, **Apparati** per seghe, **Molini**, **Birrerie**, **Cilindri** e **Bessemer**: **Macchine** per la fabbricazione della carta; **Cilindri** (Olandesi), **Calandri**, **Macchine** per tagliare la carta, **Macchine** per fare cartoni e carta (ad imitazione di quella a mano), **Bollitore** e **Tagliature** di stracci.

PELLE FERROVIE: Apparati completi per serbatoi d'acqua, **Piattaforme**, **Gru**; **Crociere**, **Mollinelli**, **Serramenti** per porte di magazzini e rimesse da Locomotive, ecc. — **Caldaie** a vapore, **Lavori** per caldaie di ferro d'ogni genere, **Modiglioni**, **Camini** di lamiera, **Serbatoi**, **Caldaie** per Birrerie, **Rinfrescatoi**, **Caldaie** per fabbriche di sapone, **Ilos** per bastimenti, **Mastelli** per cavafanghi, e tutti i disegni occorrenti per l'impianto di Caldaie e Forni.

MERCI DI GHISA DI OGNI SPECIE, cioè: **Cilindri**, **Ruote** dentate, **Puleggie**, **Cuscinetti**, **Tubi** per acquedotti, **Crichetti**, **Graticcie** d'ogni specie, **Piastre** da focolai e d'àncora, e tutti i pezzi di ghisa necessarii per la costruzione dei Vagoni da Ferrovia che verranno eseguiti tanto a modello da spedirsi, quanto in base a disegni.

L'UFFICIO TECNICO *annesso alla Fabbrica evade qualsiasi domanda risguardante progetti per Fabbriche, ed eseguisce i relativi disegni.*

Ogni ordinazione verrà esaurita con diligenza inappuntabile, ed a prezzi modicissimi.

Fabbrica di Macchine EGGER MORITSCH e C.

in **Villach**, Carinzia, Austria,

Rappresentati in **Piemonte da G. M. TESTORI, Torino.**

REINCANTO

per seguito aumento di vigesimo.

Il notaio sottoscritto notifica che giovedì, 26 corrente, alle ore 10 antimeridiane, nel suo studio, via Corte d'Appello, N. 2, procederà al reincanto del corpo di Casa, detto *Duratto*, in Borgo Dora, con orto attiguo, formante già il lotto secondo in bando 24 settembre scorso, al prezzo di L. 14,910.

Torino, 10 novembre 1874.

1195 *Notaio* **Oscarre Paroletti.**

Ordine Mauriziano

Commenda di *Staffarda* ed altri poderi

VENDITA DI CEDUO E PIANTE.

Alle ore 9 di mattina del 24 novembre corrente, in Torino, nella solita sala del palazzo dell'Ospedale Maggiore dell'Ordine, via della Basilica, N. 3, si esporranno in vendita per incanti 23 lotti di ceduo e piante appartenenti alla Commenda di **Staffarda** ed ai poderi della *Fornace*, di *Moretta*, *Centallo*, *Cavallermaggiore* e *Sant'Antonio di Ranverso*, sotto l'osservanza del capitolato d'oneri visibile negli Uffici della R. Segreteria del Gran Magistero in Torino, in quello del Notaio Patrimoniale sottoscritto, via Milano, N. 20, e presso i rispettivi Economi locali.

1157 **F. CERALE.**

DIREZIONE DEL R. MANICOMIO DI TORINO

Reincanto volontario

a seguito d'aumento di vigesimo

del podere detto di S. Pio in Tronzano Vercellese

di ettari 82, 78, 27, *pari a giornate* 217, 25, 5.

Nel giorno 28 novembre corrente, ore 10 antimeridiane, in Torino, ed in una sala del R. Manicomio, avrà luogo, sul prezzo offerto di L. 220,920, il reincanto definitivo del suddetto podere, il quale è fornito di copiosa irrigazione, e può facilmente essere ridotto a risaie, come lo è già in parte. 1169

Incanto di Mobili

Giovedì, 26 corrente, alle ore solite, in via Galliari, N. 15, piano primo, si venderanno una quantità di mobili, cioè: Letti in ferro, Tavole, Consoles, Sofà, Sedie, Seggioloni, Specchi, Armadio a specchio, Buffet, Comò, ed altri oggetti di mobilio.

1205 **Oggero Spirito** *perito giurato.*

Occasione favorevole

Da rimettere al presente per cambio di domicilio, un Negozio da Olio e Sapone, bene avviato, situato nel centro di Torino.

Rivolgersi pei necessarii schiarimenti al sig. *Rossi Pietro*, agente d'affari, in via Roma, N. 18. 1198

Emicranie e Nevralgie

La **Paullinia Fournier** è rimedio infallibile per combattere le nevralgie, le gastralgie, gli spasimi, i raccapricci e soprattutto le emicranie, nelle quali gli accessi più violenti scompaiono in pochi minuti.

Lire 3 50 la scatola.

A Parigi dagli inventori **E. FOURNIER e C.**, farmacisti, Rue d'Anjou St-Honoré, 56. Agenti per l'Italia **A. MANZONI e C.**, via della Sala, 10, Milano. Vendita in Torino nelle farmacie **TARICCO**, **VIALE** (già **Manfredi**), e nelle primarie d'Italia. 8 Mar

---

OSPEDALE MAGGIORE

di S. Giovanni Battista della Città di Torino

INCANTO VOLONTARIO

di un cospicuo corpo di Casa, denominato di San Michele, situato nella sezione Po, isola S. Pasquale, e fra le vie di S. Massimo a ponente, porte n. 31 e 33, di S. Michele a mezzogiorno, dell'Ospedale a mezzanotte, porta N. 40, ed a levante della Regia Opera di Maternità di Torino.

L'incanto ha luogo il giorno 10 dicembre prossimo, alle ore 9 di mattina, in Torino, in una sala dell'Ospedale stesso, via dell'Ospedale, N. 36.

Detto corpo di Casa si espone in vendita in tre distinti lotti:

Lotto 1° su L. 180,000
Lotto 2° su L. 140,000
Lotto 3° su L. 130,000

Le condizioni e le carte tutte relative alla vendita sono visibili nella Segreteria dell'Ospedale predetto in tutti i giorni ed ore d'ufficio.

Torino, 7 novembre 1874.

1195 **CERVINI** *notaio.*

Economia e Comodità

Assortimento di eleganti Caloriferi a gaz. Lucerne a petrolio senza vetri, senza fumo, e senza odore. = *Sistema inglese privilegiato.*

Via Santa Teresa, N. 6, piano primo, recapito da CANAVESIO, già esercente il Caffè della *Galleria Natta*.

NB. Sono pure in vendita Potager per Ristorante, un Comptoir, Tavole in marmo, effetti di cucina in rame, Bigliardi, Vini vecchi in bottiglie, e specialità di liquori diversi. 1204

FARMACIA INGLESE DI KERNOT

Farmacista di Sua Maestà il Re d'Italia

Num. 14, Strada S. CARLO — Napoli.

PILLOLE ANTIGOTTOSE DEL Dr HOPE

Queste Pillole sono state esperimentate utilissime nella *Gotta acuta o cronica*, nella *Gotta sugo*, *Reumi gottosi* ed *Artritide reumatica gottosa*. Ogni scatola con la relativa istruzione si spedisce per la Posta affrancata contro VAGLIA POSTALE di L. 5 60. — Unico deposito in Napoli nella suddetta Farmacia. — **Avvertenza.** *Si rifiutino quelle di altra provenienza perchè falsificate.* 1141

AL COMMERCIO.

Prontuario del Capitalista, ossia l'interesse a colpo d'occhio per qualsiasi capitale al 3 — 3 1/2 — 4 — 4 1/2 — 5 — 5 1/2 e 6 per cento da un giorno fino all'intera annata.

Un volume non 305 Tavole L. 4 50.

Nuovo Dizionario dei Comuni del Regno d'Italia coll'aggiunta della Provincia di Roma — Circoscrizione territoriale amministrativa e popolazione desunta dall'ultimo censimento — Stazioni ferroviarie — Comuni che mutarono denominazione e Comuni soppressi. — Un bel volume in-8° L. 4 50.

Il Tenitore dei Libri ossia **Manuale teorico-pratico per la tenuta dei Libri tanto in partita semplice che doppia**, applicato pei Commercianti, ecc., del Professore CH. AGUILAR. — Un grosso volume L. 6 50.

Dirigere le domande, Vaglia Postale a **MANGONI ROMEO**, via Nirone, 2, Milano. 1067

LA LINGUA FRANCESE

imparata senza Maestro in 26 Lezioni

Metodo affatto nuovo per gli Italiani, essenzialmente **pratico**, e tale che forza l'allievo ad essere, per così dire, il **maestro di se stesso**. Questo metodo è utilissimo in particolar modo agli **Ecclesiastici**, **Impiegati**, **Commessi**, **Militari**, **Negozianti**, ecc., ecc., che non possono più frequentare le scuole. Chi lo studia con diligenza potrà in capo a **sei mesi** parlare e scrivere la lingua francese. Ogni lezione consta di 16 pagine in ampio formato. — L'intiera opera è spedita immediatamente per posta, **franca e raccomandata** a chi invia Vaglia Postale di **lire otto** all'editore **G. B. GALLO, via Provvidenza, 10, piano 1°, TORINO.** 938

SOCIETA GENERALE

DELLE ACQUE MINERALI NATURALI

DI

SORGENTI — **Saint-Jean Rigolette Précieuse**

VALS

SORGENTI — **Déalrée Magdeleine e Dominique**

Le acque minerali di **VALS**, le più mineralizzate d'Europa, esercitano una medicatura essenzialmente tonica, che conviene generalmente in tutte le affezioni caratterizzate da uno stato di debolezza, di languore, o d'atonia; agiscono ed aumentano l'attività in tutte le funzioni, principalmente nella digestione, nella circolazione e negli assorbimenti; sono utili in ogni caso di debolezza dello stomaco, nella clorosi, nelle flemmidità croniche, ingorghi del fegato, della milza, dei reni, e nelle affezioni della renella rossa, catarro della vescica, ecc. Combattono con successo le febbri intermittenti e le affezioni cutanee. Fin dai primi giorni che si bevono, eccitano il più spesso un aumento considerevole di appetito.

PASTIGLIE digestive e toniche di VALS, composte coi sali estratti dalle acque minerali medesime.

Succursale per l'Italia in **GENOVA, TORNAGHI-GADET**, *salita Cappuccini*, 21.

Deposito in **TORINO da COSTANZO padre e figlio**, *Provveditori della R. Casa di S. M. e famiglia, angolo via Basilica, e Porta Palatina.* 516

SCIROPPO D'ELICINA

Questo Sciroppo, preparato coll'Elice della vigna, è di un successo infallibile nella cura delle malattie di petto, che hanno per causa un'irritazione, quali le bronchiti acute e croniche, i raffreddori, l'asma, la tosse convulsa, i catarri e le infiammazioni intestinali; il suo buon gusto lo rende di facile amministrazione.

Boccette da L. 3 e da L. 2.

Presso la **FARMACIA GIORDANO, via Roma, N. 17, TORINO.** 1200

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

Parigi, novembre (sera) 20 21

Farine 8 marche pel corrente . . Fr. 54 75 55 25
» » per dicembre . . » 52 25 52 75
» » per 1 4 mesi da x.bre » 52 — 52 50
» » per 1 primi 4 mesi » 53 — 53 50
Zuccheri Saccarino 88 °/₀ . . . . » 55 75 55 75
» » °/₀ disponibile » 62 — 62 —
» bianco 3 disponibile » 65 — 65 25
» raffinato sodo . . . . » 149 — 149 —

Liverpool, 21 novembre (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 12000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 10000.
Mercato fermo — Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.
Importazione della giornata 9000.
Mercato calmo — Pochi affari — Prezzi invariati.

Havre, 21 novembre (sera)

Cotoni — Vendute Balle 800.
Mercato calmo-fermo.
» — Luisiana disponibile . Fr. 97 — — —
» — Luisiana per novembre da » 93 50 a 94 —
Caffè — Venduti Sacchi 1600.
Prezzi in aumento.
» — Manilla . . . . . Fr. 109 — — —
» — Cap. vice-proprie . . . » 103 — — —
» — Cap. a consegnare . . . » 103 — — —
» — Haiti a consegnare . . . » 105 — — —
» — Haiti Jacmel a consegnare » 101 — — —

Marsiglia, 21 novembre (sera)

Frumento — Importazione Etl. 0.
Vendite » 2800.
Mercato calmo — Compratori riservati.

Torino, Tip. G. Favale e C.